

Giovanni Tommaso Groppa

1720-1730

Reliquiario a statuetta di San Lorenzo

Argento sbalzato, cesellato, bulinato, dorato, vetro; cm. 48x18x12;

Punzoni: nodo di Savoia coronato con iniziali GTG
Alba, Cattedrale di San Lorenzo

Scheda catalogo CEI-Diocesi di Alba, Inv. Parrocchia 0821, 2001

Stevano, scheda OA n. catalogo generale 1543, 1969

Bibliografia

GALLARATO 2005, scheda n. 2

Tra i vasi sacri del tesoro della Cattedrale si distingue, per la pregevole fattura, il reliquiario di S. Lorenzo, che conserva al suo interno la reliquia del santo titolare del duomo di Alba.

Il prezioso manufatto è costituito dalla statuetta raffigurante il santo e da una base con apertura anteriore polilobata nella quale è visibile la reliquia protetta da un vetro.

Sul piede ottagonale con bordo esterno baccellato poggia la base ornata da teste aggettanti di cherubini e da un bordo superiore anch'esso baccellato. La statuetta raffigura S. Lorenzo a tutto tondo vestito della dalmatica tipica del diaconato, finemente decorata a bulino con motivi floreali e vegetali, nell'atto di sorreggere la graticola nella mano destra e la palma del martirio in quella sinistra. Corona la figura l'aureola traforata con volute fitomorfe.

Il reliquiario reca due punzoni sotto la base: il nodo sabaudico coronato con le iniziali GTG ed un punzone solo parzialmente leggibile, probabilmente la ripetizione del precedente.

L'esecuzione del reliquiario è quindi da attribuire all'orafo astigiano Giovanni Tommaso Groppa (BOLOGNA 2000) il cui punzone è identificabile con quello presente sul manufatto. Quella del Groppa fu una figura di rilievo nel panorama piemontese dell'arte orafa tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo. La sua attività e quella della sua bottega non si limitarono infatti all'Astigiano, ma si estesero a Fossano, a Torino ed anche alla diocesi albese, come dimostrano alcune opere con il suo punzone (nelle due versioni con le lettere GTG e GTC) rinvenute nell'attuale territorio diocesa-

sano, durante la campagna di schedatura CEI: il pregevole ostensorio figurato conservato nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio a Neviglie (INP: 0040), caratterizzato da una base a pianta triangolare, ornata da medaglioni ovali in uno dei quali è ancora distinguibile San Giorgio, piedini a voluta e decori vegetali, conchiglie e putti che sostengono il fusto costituito dalle figure dell'Assunta e di San Giuseppe, raggiata arricchita da granati; la pisside della chiesa parrocchiale di S. Pietro in Vincoli a Castagnole delle Lanze (INP: 0155) riccamente decorata sul coperchio e sul piede con teste di cherubini, festoni di frutti ed ornamenti vegetali; l'ostensorio raggiato della chiesa parrocchiale di S. Pantaleo a Cortemilia (INP: 0148), solo parzialmente originale.

Tra i committenti di maggior prestigio per alcuni dei suoi capolavori troviamo il vescovo di Asti mons. Innocenzo Migliavacca (1693-1714), personalità di spicco di grande sensibilità artistica.

Suggestiva è l'ipotesi che la committenza del nostro reliquiario sia legata al vescovo di Alba, mons. Giuseppe Roero (1697-1720), che prima di occupare la sede episcopale albese fu canonico e poi arcidiacono della Cattedrale di Asti e che con la sua attività di mecenate, emulando il presule astigiano, seppe dimostrare un raffinato gusto artistico (FACCHIN 2006, p. 31; GALLARATO 2006, pp.52-60; GRASSI 1944, p. 199)

Nello spoglio dei beni di mons. Roero del 1720 (ASCCA, fald. 3, cart. 265, *Libro della contabilità 1704-1767. Spoglio di Monsignor Roero li 9 dicembre 1720*) si legge: «Un anello d'oro con un topazio grande venduto £.75 et impiegato il prezzo nella statua d'argento di S.Lorenzo». Se si tratta, com'è ipotizzabile, del nostro reliquiario, questo dato ci permette di restringere la datazione al primo quarto del '700. Troviamo un'ulteriore indicazione utile nella *Nota dello speso dell'anno 1730* (ASCCA, fald. 3, cart. 265, *Libro della contabilità 1704-1767. Nota dello speso, anno 1730*): «Più al signor Groppa per la fattura della statua di S. Lorenzo e per l'argento esportato dal medesimo £. 177».

Si tratta evidentemente della registrazione del pagamento effettuato ad un membro della famiglia Groppa per la realizzazione della statuetta di San Lorenzo e per l'argento utilizzato. L'arco cronologico in questione, tra il 1720 ed il 1730, rientra nel periodo più tardo di attività di Giovanni Tommaso, che si può considerare quindi l'artefice del reliquiario.

All'inizio del '700 la reliquia di S. Lorenzo risulta ancora conservata in un reliquiario d'ottone (ASCCA, fald. 3, cart. 259, *Inventario delle Suppellettili et Paramenti della Sacrestia*



della Chiesa Cattedrale di Alba, 1704 li 2 giugno, «più una reliquia di S. Lorenzo d'ottone con corallo»; ASCCA, fald. 3, cart. 263, *Inventario delle Reliquie, Vasi d'Argento, et altre Suppellettili della Sagristia, s. d.*, e ASCCA, fald. 3, cart. 265, *Libro della contabilità della Sacrestia e degli spogli dei Vescovi e dei Canonici dal 1704 al 1767. Inventario delle reliquie, quali si custodiscono nella Sacrestia, 1711*, «Più la reliquia di S. Lorenzo inclusa in ottone indorato»).

Per trovare altre tracce documentarie del nostro reliquiario dobbiamo estendere la ricerca agli inventari dell'inizio del XIX secolo in cui compare citata tra le sacre reliquie quella «di S. Lorenzo titolare della Cattedrale inchiusa nel piedistallo d'argento d'una statuina pure d'argento di detto Lorenzo martire tenente nella mano destra una graticola d'argento e nella mano sinistra la palma del martirio pure d'argento come anche l'aureola che tiene in capo: questa statua assieme al piedistallo è alta oncie quasi dodici» (ASCCA, fald. 3, cart. 261, *Inventario dei vari oggetti e sacri arredi spettanti alla Sacrestia della Cattedrale compilato dal Signor Gio. Batt. a Ascheri, Sottoprefetto della medesima Sagristia l'anno 1839*).

Viene riportata la descrizione del reliquiario anche nell'Autentica della reliquia di S. Lorenzo del vescovo Costantino Michele Fea del 1841, nella quale si specifica che la reliquia «ex ossibus et carnibus» è stata collocata in una teca argentea ovale, con relativi sigilli, a sua volta inserita nella base della statuetta (ASCCA, fald. 207, cart. 2490, *Autentica della reliquia di S. Lorenzo, 1841*)

Un'ultima citazione del Reliquiario di San Lorenzo è rintracciabile nella Ricognizione delle reliquie conservate nella Chiesa Cattedrale di Alba avvenuta il giorno 6 novembre 1946, nella quale si attesta la presenza, tra le numerose altre, della reliquia del santo patrono, specificando che si tratta di una statuina d'argento (ASCCA, fald. 207, cart. 2490, *Ricognizione delle reliquie conservate nella Chiesa Cattedrale di Alba, 1946*)

La datazione è confermata dagli elementi decorativi, quali le teste di cherubini, i festoni che corrono lungo la teca, le volute ed il motivo a conchiglia, riconducibili alla prima metà del XVIII secolo.

L'accuratezza dell'esecuzione è evidente nella dalmatica del santo finemente decorata con ampie volute vegetali ed infiorescenze molto simili a quelle del coevo velo omerale in damasco rosso (BOVENZI, scheda n. 5) conservato tra i paramenti della cattedrale.

Un confronto per la figura del santo martire è possibile con un capolavoro dell'oreficeria astigiana, opera del Groppa, l'ostensorio di Abramo e Melchisedech, donato dal vesco-

vo Migliavacca nel 1707 al Capitolo della Cattedrale di Asti (BOLOGNA 2000, pp. 34 e 70-71).

Sulla base dell'ostensorio, il cui fusto è costituito da un tralcio di vite, siedono a fianco del pellicano che occupa la posizione centrale, le figure dei due personaggi biblici. Osservando in particolare l'abito del re sacerdote, si nota come gli ampi fogliami impreziositi dalla doratura ricordino quelli che ornano la dalmatica di S. Lorenzo.

Notevoli somiglianze nella resa del decoro della dalmatica con girali vegetali avvolti attorno a piccoli fiori sono visibili nel reliquiario di San Lorenzo, in argento, del tesoro del Duomo di Casale Monferrato (CASTELLI, ROGGERO 2001, pp. 165 e 175), opera di un maestro lombardo della fine del Cinquecento. L'epoca di esecuzione del manufatto è ovviamente lontana, infatti differisce notevolmente la base contenente la reliquia su cui poggia la figura in quanto quella casalese risulta essere molto più semplice e lineare, senza i tipici ornamenti del repertorio barocco, tuttavia può essere una conferma dell'influenza che esercitò l'oreficeria lombarda sull'arte del Groppa e della sua bottega (BOLOGNA 2000, p. 33).

Silvia Gallarato



